

la possibilità, ed anzi la relativa facilità, dimostrata del bonificamento agricolo della campagna romana; strati di materie vulcaniche, disgregate col piccone con la vanga dei condannati, messe a contatto degli elementi fecondatori della pioggia, dell'aria e del sole, e convertite in ottima terra vegetale: boschi di eucalipti (non discuterò delle virtù di questa pianta, che interessano mediocrementemente la questione del bonificamento della campagna romana, al quale si può provvedere con altri mezzi), vigneti, oliveti, campi di frumento, di biade, di avena, sorti come per incanto là dove prima era il deserto; le condizioni igieniche della località notevolmente migliorate; infine la costruzione ormai compiuta di numerosi, ampie bene ordinati edifizii, destinati ad albergare due o trecento condannati, e che potranno poi, compiuti i lavori di bonificamento, essere facilmente trasformati per uso della fattoria, e costituire il nucleo di uno di quei centri abitati, dei quali ha parlato l'onorevole Tommasi-Crudeli, e che sono consigliati da tutti coloro che studiarono il problema del bonificamento della campagna romana, e tra gli altri da Sismondo Sismondi, il quale 50 anni sono scrisse il più bel trattato, che io conosca, su questo argomento.

Io domando dunque all'onorevole ministro dell'interno:

Le mie informazioni circa i risultati igienici, morali, economici ed amministrativi della colonia penale agricola delle Tre Fontane, sono essi esatti?

Se sono esatti, come io credo, non riconosce egli, l'onorevole ministro dell'interno, che l'esperienza può dirsi oramai pienamente riuscita?

E che ha egli fatto, che intende di fare, per procedere nella via che gli è additata dai risultati di quest'esperienza, oltrechè dagli esempi di tutti gli Stati civili?

In qual modo intende egli appagare i voti di questa Camera e dell'opinione pubblica, che si è manifestata tanto favorevole al lavoro dei condannati all'aperto?

Ha egli insistito, come altra volta promise in questa Camera, presso gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e della guerra, perchè aiutassero gli sforzi dell'Amministrazione delle carceri, coll'affidarle alcune di quelle opere pubbliche, di fortificazione, o di bonificamento, che possono convenientemente essere eseguite dai condannati?

E finalmente non crede l'onorevole ministro dell'interno che il lavoro dei condannati sia un ottimo istrumento in mano del Governo per la grande opera del bonificamento della campagna romana,

che è il vero, e doveva, a mio avviso, essere il primo concorso del Governo alla trasformazione economica e morale di questa città?

Ascolterò le risposte che su questi quesiti attendo dalla cortesia dell'onorevole ministro. *(Bravo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis. *presidente del Consiglio.* Comincerò dal ringraziare l'onorevole mio amico Bonacci il quale mi è stato cortese del suo aiuto e ha agevolato il mio compito; risponderò quindi brevemente all'onorevole Tommasi-Crudeli, e verrò in appresso alle categoriche interrogazioni formulate dall'onorevole Bonacci.

L'onorevole Tommasi-Crudeli ha fatto una critica severa del contratto stipulato coi Trappisti delle Tre Fontane, o, dirò meglio, colla società agricola denominata delle Tre Fontane: così è designata negli atti del Governo.

Veramente il ministro dell'interno è estraneo a questo contratto, ma io vi sono interessato come capo del Governo; e poichè anche il ministro dell'interno ha approfittato della stipulazione di questo contratto, per procurare ai condannati un lavoro all'aperto, dirò qualche parola per rettificare alcune affermazioni dell'onorevole Tommasi-Crudeli.

Se ho bene inteso, l'onorevole Tommasi-Crudeli ha creduto che si sia fatto un contratto irregolare e pessimo; ora io dico che in ciò egli non è stato bene informato.

Egli ha asserito che questo contratto è stato fatto in modo irregolare, contrario alle nostre leggi, perchè fu stipulato senza la prova dell'asta, ed a patti molto onerosi. A me invece risulta che gli incanti furono tentati due volte, e che due volte andarono deserti.

Dopo ciò, i Ministeri che, a termini della legge del 1878 sulla bonificazione dell'Agro romano sono interessati in questa materia, addivennero al contratto d'enfiteusi colla società agricola delle Tre Fontane. Sarà bene, e mi permetta la Camera, che io ricordi le disposizioni della legge in forza della quale questo contratto fu stipulato. Ecco le disposizioni dell'articolo 18 di questa legge:

“ La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, per causa di bonificamento, potrà essere autorizzata a dare in enfiteusi, ed anche ad alienare, colla dispensa dai pubblici incanti, (e gl'incanti, come dissi, erano stati inutilmente tentati), “ i beni degli enti soppressi che si trovano nell'Agro romano, dei quali le fu affidata la